

PROTOCOLLO D' INTESA
SULL'ESTENSIONE ALLA VIA FRANCIGENA NEL SUD
DELLA CERTIFICAZIONE
DI “ITINERARIO CULTURALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA”
E
DI ADESIONE AL COMITATO EUROPEO DI COORDINAMENTO TECNICO
INTERREGIONALE (CECTI) DELLA VIA FRANCIGENA

Premesso che

- La Via Francigena è un itinerario di 1800 chilometri da Canterbury a Roma basato sul documento storico del diario di *Sigeric*, arcivescovo della città inglese, recatosi a Roma nel 990 per ricevere il *pallium* da Papa Giovanni XV. Il diario annota le 79 tappe effettuate nei quattro Paesi attraversati (Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra);
- la Via Francigena, per iniziativa dell'allora Ministero italiano del Turismo, ottiene la menzione di “*Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa*” nel 1994 per l'importanza storica del pellegrinaggio nella formazione dell'identità e della cultura europee;
- nel 2001, 34 Enti locali fondano l'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) cui aderiscono oggi 103 membri costituiti da Comuni, Province, Regioni europee;
- nel 2007 AEVF ottiene l'abilitazione di “*réseau porteur*” della Via Francigena, divenendo organismo ufficiale, incaricato dal Consiglio d'Europa di valorizzazione e sviluppo dell'itinerario. L'Associazione Europea svolge funzione di coordinamento e di *governance* a tutti i livelli istituzionali – locale, regionale, nazionale, europeo – e mette in relazione le associazioni locali europee che concorrono a migliorare fruibilità e animazione del percorso;
- Consiglio d'Europa e Unione Europea sostengono gli Itinerari Culturali transnazionali per i valori che essi diffondono e per la capacità di promuovere dialogo interculturale, partecipazione democratica alla cultura, valorizzazione del patrimonio europeo, diversificazione dell'offerta turistica europea;
- Italia, Svizzera, Francia aderiscono all'Accordo Parziale Allargato (APA) del Consiglio d'Europa sugli Itinerari culturali in vigore dal 1° gennaio 2011;
- il Ministero italiano per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MIBACT) riconosce la Via Francigena come motore di valorizzazione culturale e turistica e supporta l'azione di Regioni e di AEVF, con cui ha sottoscritto negli anni 2008, 2009, 2010 e 2014 accordi di valorizzazione a norma dell'art. 112 del D. Lgs. 42/2004;
- AEVF e le Regioni hanno costituito il Comitato Europeo di Coordinamento Tecnico Interregionale (CECTI)¹ al fine di incoraggiare lo scambio di esperienze e di buone pratiche e discutere un approccio comune e integrato della *governance* europea della Via Francigena. Il CECTI, che si riunisce due volte l'anno, ha realizzato il “Vademecum della Via Francigena” ove sono definiti criteri omogenei europei per quanto riguarda: 1. Percorso; 2.

1

Le Regioni attraversate dall'itinerario di Sigerico sono Kent; Nord-Pas-de-Calais-Picardie; Champagne-Ardenne-Alsace-Lorraine; Bourgogne-Franche-Comté; Canton Vaud; Canton Vallese; Valle d'Aosta; Piemonte; Lombardia; Emilia-Romagna; Liguria; Toscana, Lazio. Le regioni lungo la Via Francigena nel Sud sono Lazio, Campania; Molise; Basilicata, Puglia.

Ricettività e servizi; 3. Comunicazione e Promozione.

- Il CECTI, riunitosi a Canterbury nei giorni 17-18 dicembre 2015, ha delineato il Piano di Attività dell'anno 2016 (<http://www.viefrancigene.org/it/resource/news/piano-di-attivita-2016/>).

Le Regioni della Via Francigena si riconoscono nei seguenti principi

- l'unità dell'Europa è promossa dall'incontro, dal dialogo e dalla mutua conoscenza dei suoi popoli e delle sue differenti culture, basati sul rispetto della diversità e sulla condivisione di conoscenze, esperienze, risorse;
- la Via Francigena è un asse che unisce idealmente e concretamente Europa del nord e Europa mediterranea e ne facilita il dialogo interculturale;
- la Via Francigena è una via storica verde che permette di praticare un turismo culturale lento e sostenibile visitando paesi di piccole e medie dimensioni e coinvolgendo associazioni locali, volontari, comuni, regioni, università, organizzazioni professionali in forme di gestione partecipata e condivisa mediante rapporti di collaborazione e partenariato tra soggetti attuatori pubblici e privati;
- il percorso della Via Francigena è caratterizzato da un patrimonio materiale, immateriale e naturale a forte valenza storico-culturale che rappresenta un'attrattiva per tipologie diverse di turisti caratterizzati da differenti motivazioni: culturali, spirituali, sociali, sportive, ambientali, religiose;
- la Via Francigena è strumento utile per contribuire alla valorizzazione e promozione del patrimonio e dei siti culturali dei territori nonché delle destinazioni e aree d'interesse meno conosciute in Italia e in Europa, in particolare le aree interne e le zone rurali, ed alla destagionalizzazione del turismo culturale;
- la Via Francigena dispone di un forte potenziale per sviluppare congiuntamente crescita territoriale, turismo culturale e coesione sociale. Entra a pieno titolo nelle politiche di valorizzazione e promozione del lavoro, delle industrie culturali, creative e dello sviluppo sostenibile.

Considerato che

- AEVF, in accordo con le Regioni Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, ha presentato il *Dossier*, delineante le tracce del percorso in quelle Regioni, di estensione della certificazione di “*Itinerario culturale del Consiglio d'Europa*” alla Via Francigena nel Sud - approvato dall'Assemblea Generale AEVF in data 19 marzo 2015 – al *Governing Board* dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa presso l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali di Lussemburgo;
- la certificazione di Itinerario Culturale di Consiglio d'Europa ha validità triennale e pertanto ogni tre anni il Consiglio d'Europa ne valuta la conferma in relazione alle azioni svolte, sia in termini infrastrutturali che di animazione, lungo l'intero itinerario.

Le Regioni della Via Francigena nel Sud firmatarie del presente Protocollo d'intesa si impegnano a

1. aderire, qualora non ancora fatto, al *réseau porteur* della Via Francigena, Itinerario culturale del Consiglio d'Europa, cioè all'Associazione Europea delle Vie Francigene. Le regioni favoriscono ogni forma di collaborazione con gli enti locali;

2. aderire, al CECTI ed al relativo Protocollo d'intesa (http://www.viefrancigene.org/static/uploads/pdi_ita.pdf) rinforzando così la cooperazione stabilita tra tutte le Regioni europee della Via Francigena;
3. costituire, nell'ambito del CECTI, il Coordinamento delle cinque Regioni della Via Francigena nel sud (CRVFS) per definire e coordinare le azioni di valorizzazione e promozione del percorso e dei territori interessati anche ai fini dell'ottenimento ed il mantenimento della certificazione di "*Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa*" alla Via Francigena nel sud, fra le quali assume particolare importanza il "*Master Plan della Via Francigena nel sud*" quale elemento strategico del "*Master Plan europeo (EMP) della Via Francigena*".

Il presente Protocollo d'Intesa è valido sino al 30/04/2018 con possibilità di proroga previo accordo fra le parti. Il CECTI e il CRVFS approvano piani annuali d'azione ove sono definite priorità e azioni comuni nei rispettivi ambiti.

Ogni membro può recedere dai Comitati dandone comunicazione formale con almeno sei mesi d'anticipo, a valere dal primo giorno dell'anno successivo.

Per approvazione:

Il Presidente della Regione Campania

Il Presidente dell'Associazione Europea Vie Francigene

Per presa visione:

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo